

DICEMBRE

15

AVVENTO
2019

"Ojulu" è il nome del bambino in copertina di questo numero di Abol News. O, per gli amici, "Athodhi". La vigilia della prima domenica di Avvento, due giorni dopo aver spedito il precedente numero di Abol News, Ojulu è morto annegato. Ora è una stella in cielo che brilla in questa preparazione al Santo Natale.

La mattina seguente, domenica, abbiamo iniziato l'Avvento in sordina. Pochi bambini, la grande maggioranza era al momento della sepoltura. Nella tradizione anuak non esistono funerali, ma la gente del villaggio si raduna nella casa del defunto e rimane fino alla sepoltura che avviene accanto alla capanna. Gli anuak piantano due germogli, uno in prossimità della testa e uno in prossimità dei piedi del morto. Quando nei compound si vedono due piante vicine, a distanza di altezza di uomo, vuol dire che sotto era stato seppellito un defunto.

E' stato seppellito nella casa originaria della famiglia ad Abol Kiir, villaggio a circa 10 km da Abol, vicino al fiume. Per questo diversi sono comunque venuti a Messa per poi "scrocicare" un passaggio in macchina verso il villaggio. Ho fatto due giri in macchina, uno con circa 15 adulti e uno con circa 20 bambini. Tutti volevano venire, ma ho scelto chi lo conosceva bene o era in classe con lui.

Sì, Ojulu frequentava la nostra scuola nel compound della chiesa cattolica, aveva chiesto di ricevere il battesimo. La mattina del sabato aveva partecipato alla catechesi come quasi sempre faceva. Nel pomeriggio era poi andato a fare un bagno in un nuovo posto per lui, una zona di acqua stagnante. Insieme a due amici della sua età si era tuffato nell'acqua. Forse aveva sottovalutato che potesse essere più profonda della sua altezza ... forse è stato imbrigliato in qualcosa ... forse ha trovato una



**VIENI,
SIGNORE
GESU'**

buca ... forse è rimasto imprigionato dal fango ... forse ... I due amici non l'hanno più visto. Non essendo loro stessi molto esperti nel nuotare hanno chiesto aiuto ad alcuni ragazzi

BUON NATALE!

**NOI LO CELEBREREMO
L'8 GENNAIO, SECONDO IL
CALENDARIO ETIOPE.**

**SARO' IN ITALIA DAL 23
GENNAIO AL 12 FEBBRAIO:
ATTENDO INVITI DA
PARROCCHIE, UNITA'
PASTORALI, GRUPPI
MISSIONARI PER SCAMBIARCI
LE ESPERIENZE E
RACCONTARCI QUANTO
STIAMO VIVENDO COME CHIESE**

ABOL NEWS

vuoi tenerti in contatto? scrivi a mission.abol@gmail.com
o manda messaggio WhatsApp al +251 966203567
e riceverai Abol News

più grandi che stavano lavando i loro panni e stavano scherzando e ridendo tra di loro. Non hanno ascoltato e preso sul serio quei due piccoli "mocciosi" che disturbavano le loro risate e i loro discorsi da grandi. Così i due bambini sono corsi nel villaggio a chiamare i grandi. A quel punto tutto il paese si è mobilitato per raggiungere il posto. In quel momento arrivavo anch'io in macchina da Pokong, dopo aver fatto come il solito al sabato pomeriggio la catechesi. Mi sono immediatamente chiesto cosa succedesse visto l'esodo di gente che andava verso la foresta fuori del paese. Mi hanno detto che stavano cercando un bambino probabilmente annegato. In macchina raggiungo il posto, a circa 500 metri, raccogliendo in macchina anche la madre di Ojulu che stava correndo. Arriviamo dove ormai si era radunata tanta gente e molti ragazzi grandi stavano cercando dentro questo stagno. Proprio quando arrivo trovano il bambino e lo portano fuori dall'acqua, purtroppo morto. E scoppia la disperazione.

Con una velocità incredibile lo coprono con qualche vestito, soprattutto il volto, e madre e parenti salgono nel cassone dietro la mia macchina. Capisco che si aspettano che li porti a casa in macchina. Così faccio, lentamente, con il corteo delle persone che mi seguiva che si faceva sempre più grande e lungo man mano mi avvicinavo al paese e poi alla capanna.

Rimango qualche minuto a vedere cosa succede e poi mi vengono a dire che potevo andare. Adesso non c'era più bisogno di me, il "rituale" si era messo in moto: svuotare la capanna, attrezzarla per ospitare il cadavere sulla stuoia completamente coperto, le donne attorno a fare da veglia, le donne del paese attorno alla capanna sedute su stuoie, gli uomini seduti su sedie o su panche chieste in prestito alla chiesa cattolica, i bambini allontanati perché disturbano.

L'amarezza mi ha raggiunto, nonché i sensi di colpa: se l'avessi scelto e portato con me a Pokong ... ma non era presente nel primo pomeriggio quando sono partito; se non fossi andato a Pokong e avessi organizzato qualcosa in quel pomeriggio ... ma non potevo prevedere una cosa del genere; se chiudessi il compound in segno di lutto ... ma non sarebbe capito e così i bambini andrebbero a giocare altrove e potrebbero trovare altri pericoli ... E poi cominciano i pensieri di "accusa", perché sempre dobbiamo trovare un colpevole: se quei ragazzi si fossero interessati invece di snobbare il grido dei più piccoli ... se gli adulti stessero più attenti a dove vanno i loro figli ... se gli adulti insegnassero ai bambini invece di mandarli sempre fuori da casa per non disturbare ... se, se, se ... E alla fine l'accusa arriva anche a Dio: perché Signore permetti questo? perché lui, così piccolo e con una vita davanti, e non me? perché Signore non fai niente? dov'eri Signore?

La mattina seguente, durante la Messa, ho esposto la fotografia di Ojulu. Ho le foto di tutti i bambini che frequentano la scuola. Abbiamo pregato per lui e per la sua famiglia. Ho annunciato la morte e la resurrezione di Gesù. Ho detto che iniziamo la preparazione alla nascita di Gesù con la "nascita al cielo" di questo bambino. Ho cercato di dare una speranza a loro e a me stesso.

"Finché c'è speranza c'è vita" scrivevo in prima pagina lo scorso numero di Abol News. Ma se non c'è vita, muore anche la speranza.

Abbiamo quindi raggiunto il luogo della sepoltura. Quando siamo arrivati era già stato sepolto. C'era molto silenzio e commozione. L'arrivo della foto aveva suscitato la reazione delle donne, apprezzandola e mettendola in alto attaccata alla capanna.

Volevo fare un canto, un momento di preghiera. Mi è stato detto che non era il caso. Ho disobbedito. Ho chiesto alla gente venuta con me di pregare sottovoce. Il segno della croce, il Padre nostro, l'Ave Maria, il Gloria al Padre. Non esiste in anuak l'Eterno riposo, potrei provare a tradurlo. Alcuni si sono accorti della nostra preghiera, ci hanno rispettato. Altri si sono fatti il segno della croce con noi.

Così abbiamo salutato Ojulu.

La sera durante la preghiera, nei giorni successivi, il sabato successivo alla catechesi e il venerdì dell'incontro con i genitori dei bambini della scuola, abbiamo pregato per lui e la sua famiglia, abbiamo ricordato l'importanza della "prevenzione", della cura dei più piccoli, e abbiamo invitato i più piccoli a non andare in luoghi che non conoscono e nell'acqua se non in presenza di più grandi. Questo discorso l'ho condiviso con i ragazzi grandi e gli uomini che lavorano nel mio compound e che si prendono cura dei piccoli: con le loro parole, con il loro linguaggio, nelle loro modalità, hanno spiegato e hanno fatto questo accorato appello.

Durante l'incontro dei genitori della scuola avevo terminato ricordando Ojulu e invitando i genitori a "non picchiare" i loro figli, ma a parlare con loro. Sono conosciuto in Abol come il prete che "non picchia", ma che riempie di baci. Don Bosco, santo a cui molto mi ispiro come pure don Lorenzo Milani, diceva che l'educazione è una questione di cuore. Mi hanno ascoltato con attenzione, non so se questo servirà a qualcosa. Spesso mi sento dire che tanto i bambini non ascoltano, ma forse i primi sono gli adulti. O forse non ho ancora capito proprio niente di questa gente che ha altri criteri e metodi di cui non mi sono accorto perché non appartenenti alle mie categorie di pensiero.

Allora concludo: "Vieni, Signore Gesù", a convertire il mio e il loro cuore. Vieni ad accogliere Ojulu nel tuo Regno. Vieni a far crescere questa terra e questa gente nella tua pace. Vieni, non tardare.

Abba Sandro

Avvento 2019: ci prepariamo al Natale



Questo Avvento è iniziato in coincidenza con quello italiano, "barando" sul calendario. Anche in Italia ho sempre pensato che l'avvento è troppo breve, soprattutto se Natale cade a ridosso della quarta domenica di Avvento. Ho sempre invidiato Milano che segue un calendario tutto suo, quello ambrosiano (lo sapevate?) e ha l'Avvento molto più lungo.

Così mi sono detto: qualcuno forse viene fin qui ad Abol a contestarmi un avvento più lungo? Così ho iniziato due domeniche prima, in coincidenza della prima domenica di avvento italiana, anche se ho continuato a seguire le letture del calendario etiope. Ma le ultime due domeniche dell'anno liturgico hanno un tema spiccatamente di "attesa", per cui ci stavano bene. Per di più l'8 dicembre era domenica, per cui il vangelo dell'annunciazione cadeva a fagiolo.

Così la corona dell'avvento di Abol è di sei candele più la settimana del Natale che celebreremo l'8 gennaio, secondo il calendario della chiesa etiope, cioè della tradizione cristiano-orientale. In Italia abbiamo l'Epifania per condividere il calendario delle chiese orientali che appunto celebrano in data diversa il Natale.

Il Natale, quest'anno, coinciderà anche con la celebrazione del sacramento del Battesimo per alcuni bambini e ragazzi e con la Prima Comunione di altri che hanno l'anno scorso ricevuto il Battesimo. Per la festa del Battesimo di Gesù, in Etiopia il 20 gennaio, celebreremo probabilmente la Cresima, primo evento in assoluto per Abol.

Come stiamo vivendo questo tempo di Avvento, oltre a prepararci ai sacramenti per alcuni?

Anzitutto la scelta di vivere la preghiera in chiesa: mi sono accorto che amano molto la chiesa, soprattutto adesso che è colorata e che ha davanti all'altare un "presepe patchwork" realizzato da Valeria Testi di San Pio X di Mantova, che ringrazio. Proprio nei giorni che avevo esposto questo bellissimo lavoro nella chiesa di Abol "saliva" presso Dio suo marito Bruno che ricordo con affetto e riconoscenza.

Davanti al presepe sto raccontando con calma gli avvenimenti dell'attesa e della nascita di Gesù: la prima dedicata alla stella e alla chiamata di Maria, la seconda settimana dedicata a Giuseppe e all'incontro con la cugina Elisabetta, la terza settimana dedicata al viaggio verso Betlemme dopo l'editto del censimento e

l'impossibilità di trovare posto confortevole ma il doversi adattare alla "casa" degli animali. Questo ha permesso di sottolineare la scelta umile e povera del venire in mezzo a noi di quel Re atteso. Così Dio ama trovare posto anche ad Abol, non rifiutando l'adattarsi a situazioni non sempre facili. Il problema non è Lui che sa incarnarsi in ogni posto, ma siamo noi che non siamo sempre capaci di accoglierlo.

La quarta settimana, quella che stiamo vivendo, la stiamo dedicando al viaggio dei Magi, il loro cammino di ricerca, l'arrivare alla capanna con doni per scoprire che sono loro a ricevere il Dono per eccellenze che è Gesù.

Dedicheremo poi la quinta settimana alla nascita vera e propria e all'adempirsi delle profezie, delle promesse di Dio. E dopo la celebrazione della sesta domenica di avvento sarà subito Natale.

L'anno scorso avevamo dedicato gli ultimi giorni andando con asinello, Giuseppe e Maria nelle loro case portando una stella che affiggevamo all'ingresso del loro compound. Probabilmente anche quest'anno faremo qualcosa di simile volendo sottolineare come Dio si incarna nella nostra vita e ama la nostra vita.

Probabilmente quest'anno non useremo l'asinello, che non ho e che avevo preso a prestito, ma le nostre "pecore".

Sì, da qualche settimana abbiamo sei pecore. La prima è arrivata per caso e per scherzo: è un regalo fatto dalla comunità di Lare a don Matteo che, però, non sapeva dove mettere visto che a fine gennaio o primi di febbraio tornerà in Italia. Piangendo continuamente perché sola, ho dovuto prenderle compagnia e così ne sono arrivate sei, cinque femmine e un maschio. In questo modo possiamo iniziare un "progetto agricolo" partendo dagli animali. Abbiamo costruito una piccola casa a riparo e a difesa da predatori e ladri. Io ed Enea abbiamo dato loro un nome, ispirandoci ai nostri nipoti (che non se la sono presa!).



catechesi del sabato attorno alla "corona" dell'Avvento



Alice, Chiara, Laura, Ceschina, Giotta e Filippo

Devo dire che la sera, quando mettiamo a dormire le pecore, accendiamo loro un fuoco per liberarle dalle zanzare e scaldarle durante la notte, diamo loro un ultimo spuntino con le nostre mani ... fa molto presepe! E se mi fermo con loro a dire il rosario, si mettono in assoluto silenzio e sembrano quasi pregare con me. Se continuano così, credo che arriverò a battezzarle!

Attorno al compound della chiesa e dell'oratorio che è recintato, abbiamo un altro terreno recintato: il Vescovo locale voleva partire con un progetto agricolo che però non è mai stato ancora realizzato. Così, sfruttando la stagione dei "fuochi", abbiamo fatto una

bella pulizia di questo compound per adibirlo a spazio per gli animali.

Stagione dei "fuochi" significa che, non piovendo più, tutto diventa secco, ed è abitudine locale dare fuoco alle sterpaglie per fare pulizia e per concimare la terra. Così, come potete vedere dalle foto, il fumo avvolge tutto, ma il fuoco non può arrivare alle nostre costruzioni perché il nostro compound è tenuto pulito. In questo modo, voi avete la nebbia e il cielo grigio di nuvole e umidità, io ho la nebbia e il cielo grigio-nero del fumo!



Infine, Pokong. Anche in questo villaggio ci stiamo preparando al Natale che non conoscono. La catechesi è molto semplice e parte dalle cose essenziali. E' davvero un "primo annuncio" più che una catechesi.

La storia di Maria, Giuseppe, un bambino che è il Re dei Re. Lo stupore di un Dio che si fa carne, che viene ad abitare in mezzo a noi, che condivide la nostra vita ... Provando a drammatizzare con loro questa storia, cerco di fargli scoprire la bellezza della fede cristiana.

La grande sfida è riuscire a tradurre almeno il Padre nostro nella loro lingua in modo che possano impararlo a memoria e così imparare a pregare.

Risentono molto, in questo, della cultura protestante, dove la preghiera è molto "litanica", piena di amen e alleluja, con la testa bassa e le mani attorno ad essa: d'altronde, fino ad ora, hanno avuto contatti solo con la chiesa protestante. Portare l'Eucarestia sarebbe un grande punto di arrivo, ma occorre ancora molto tempo: prima dovremmo battezzarli!

Così procediamo nel nostro cammino, dovendo adesso rafforzare la pianticella che è nata e che necessita di cura, di costanza, di consolidamento. Ma non dobbiamo dimenticare la parola di San Paolo che dice: "Né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere" (1 Cor 3,7).

catechesi a Pokong: Maria, Giuseppe, Gesù-Re e i pastori



I candidati al Battesimo che verrà celebrato a Natale 8 gennaio: chiedo per loro la preghiera



YAMINA AGULAA



OMAN OCHAN



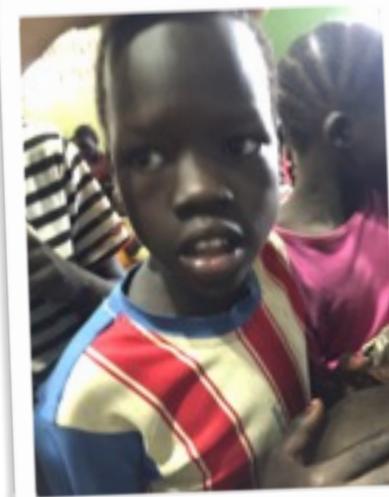
BIRO OKONY



LEE OMOD



JEMA OBANG



OBANG OBANG



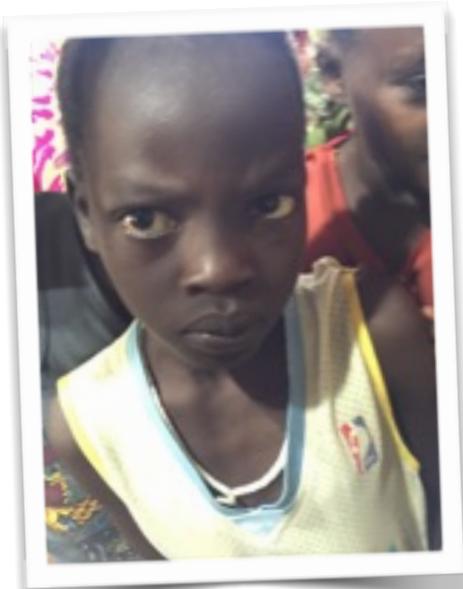
MARIE OBANG



BANDERE OKONY



OCATHI OLIMA



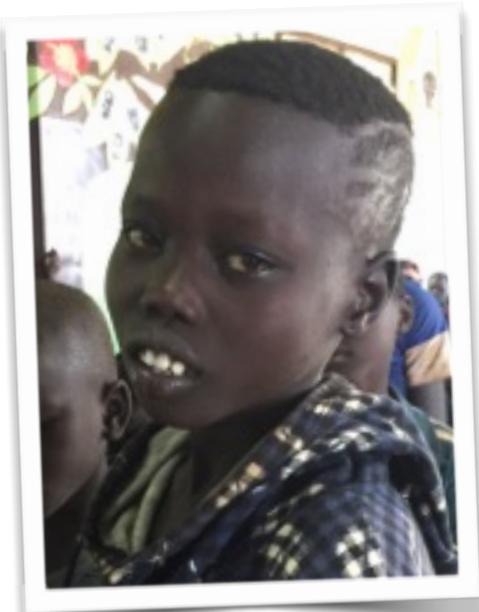
AJODA DIDUMO



AJODA OMOD



JOHN NYIBOR



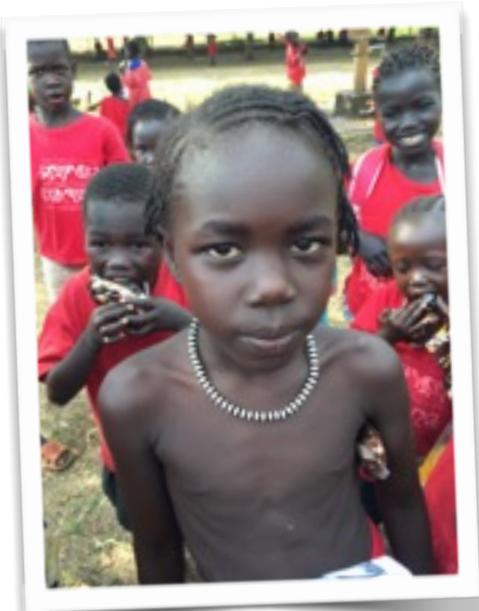
JOSEP OMAN



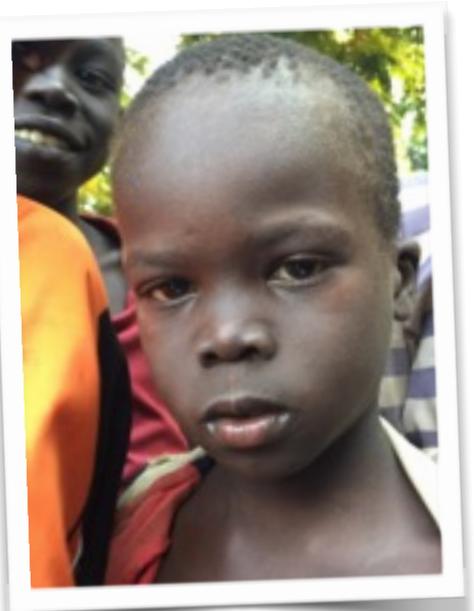
MUY OJULU



KWARO OKONY



BIMANI NYINGEW



KAIMAR OKIERA



PWAJWOK OJULU



WACH ODONG



OMOD JUBET



MACAN OJULU



BEPWOCH OJULU



OMOD NYINGEW

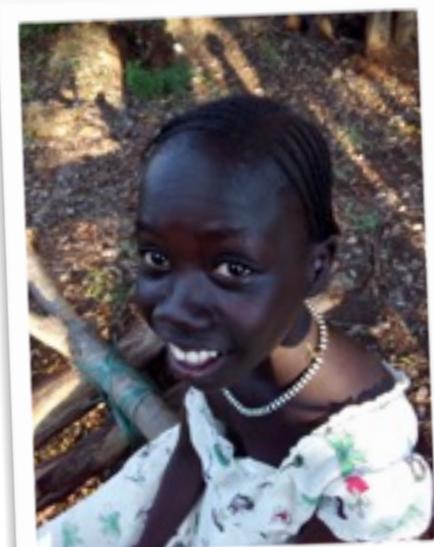


OPIEW AJAK

I candidati alla Prima Comunione che verrà celebrata a Natale 8 gennaio: chiedo per loro la preghiera



AWILI OGALA



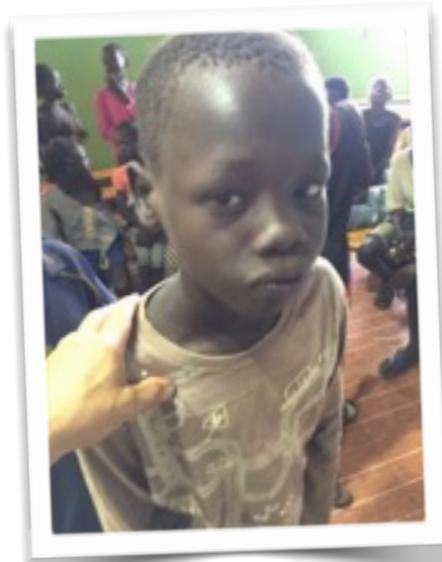
ARIET JOHN



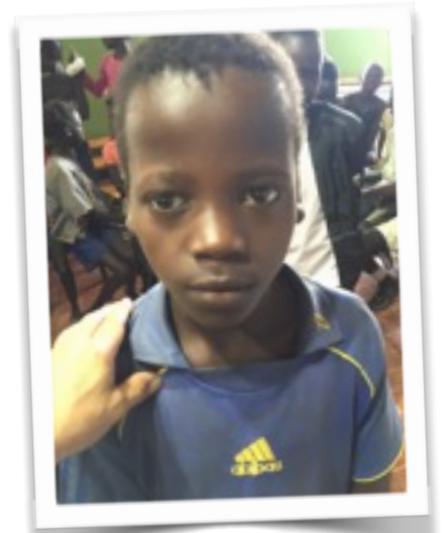
APIEW NYINGEW



KERMIS OKIERA



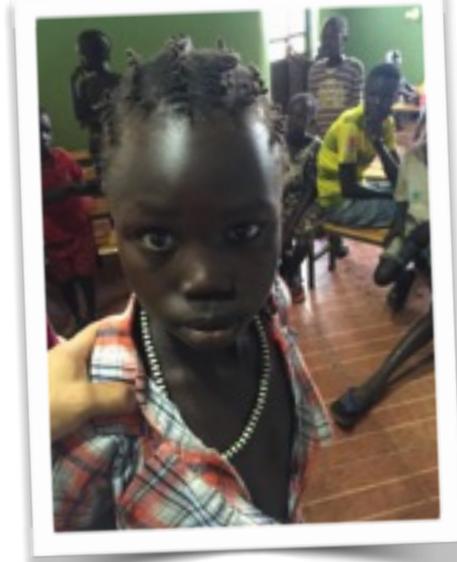
OBANG OKACH



MATHIEW KACCA



BETLEHEM CAMBATA



AWAR OBANG



MER OTWUA



OJULU OKACH



JEKIYA OMOD



MERABETHO NYINGEW

Torno in Italia per un tempo di scambio



Dal 23 gennaio al 12 febbraio sarò in Italia

Dopo un anno e mezzo di permanenza ininterrotta ad Abol, ho pensato di sfruttare le vacanze di "Natale" (in realtà sono quelle del Battesimo di Gesù) per fare un salto in Italia. Per vedere mia sorella e mio fratello e i miei parenti, per incontrare le comunità parrocchiali e anche singole persone e famiglie.

Il tempo non è molto, sono tre settimane e vorrei poterlo utilizzare al meglio. Non solo per farmi coccolare e poter coccolare tante persone, ma soprattutto per cominciare davvero a raccontare quanto accade ad Abol di persona e non solo attraverso il pur prezioso strumento di Abol News.

Il mandato che ho ricevuto dal Vescovo è di mettermi al servizio della chiesa di Gambella per creare uno "scambio": portare la ricchezza dell'esperienza della chiesa mantovana ad Abol (e non solo risorse economiche) ma anche restituire la ricchezza della chiesa cattolica etiopica (e sicuramente non le risorse economiche!).

Qualcuno potrebbe pensare: cosa può insegnarci la chiesa di Abol? In cosa può arricchirci una comunità che è nata da tre anni? Vorrei potervi stupire dicendovi quanto sia presente Dio in questa terra, quanto stia lavorando, quanto ami questa gente e la stia

riempiendo di speranza. Tante sono sicuramente le ambiguità, le cose da maturare, le incongruenze ... ma tanta gioia e voglia di incontrare quel Dio non sconosciuto ma da scoprire nel suo vero volto.

Sono a disposizione per incontrare parrocchie, unità pastorali, gruppi missionari, gruppi giovanili, gruppi di adulti ...

che desiderano avere un momento di scambio e confronto, oltre che di preghiera e, perché no, di condivisione di qualcosa da mangiare!

Vorrei dare la precedenza ai gruppi, prima delle singole famiglie e persone, anche se so che tante vorrebbero avermi a cena o per un momento tutto per loro.

Attendo pertanto proposte, inviti cercando di soddisfare il più possibile tutti.

E chi non potrò, sarà per la prossima venuta! Non ho paura di riempire il mio calendario: vengo per questo. Pertanto mandatemi un messaggio o chiamatemi con whatsapp dopo le 18 ore italiane e non oltre le 20 (abbiamo due ore di fuso orario di differenza e qui si va a letto presto!) al

+251 966203567

oppure scrivete una email a

mission.abol@gmail.com

A presto!



Avvento 2019: evento in San Pio X

Sabato 21 dicembre si è tenuta nella chiesa di San Pio X una "serata Africa". Davide Pizza, un giovane papà della parrocchia, è venuto ad Abol lo scorso agosto per tre settimane. Si è innamorato di Abol, della gente, del posto ... insomma un sano mal d'Africa. Così, di ritorno in Italia, ha pensato cosa poteva fare per mantenere vivo il legame con Abol. Ed è nata una serata in cui dopo avermi contattato telefonicamente per un saluto, hanno proiettato fotografie, filmati, testi di riflessione, della comunità cristiana di Abol, del suo oratorio, della sua scuola, e anche di Pokong.

La comunità di San Pio ha organizzato l'evento, ma ha collaborato anche la comunità del Gradaro che ha organizzato una lotteria a premi per raccogliere fondi per la missione etiopie. Il tutto si è concluso con torte preparate dai partecipanti.

La partecipazione è stata numerosa, anche se la serata non era delle migliori e in concomitanza vi erano molti altri eventi natalizi.

Ringrazio molto gli organizzatori e anche don Roberto Rezzaghi che ha sostenuto questa iniziativa con il gruppo missionario di San Pio X. Ringrazio la comunità del Gradaro e il suo parroco don Andrea Ferraroni.

In precedenza era stata organizzata anche una serata nell'unità pastorale di Curtatone. Chi è venuto ad Abol ha sentito la necessità di non tenere solo per sé l'esperienza vissuta, ma ha voluto dividerla, raccontarla, parteciparla perché diventi ricchezza anche per altri. Spero sempre più persone possano venire ad Abol per sperimentare di persona questa realtà e per diventare "missionari" nella propria realtà parrocchiale in Italia. Non sono solo missionari chi va "lontano", ma anche chi mette in discussione il proprio stile di vita, chi cerca di provocare una riflessione e una attenzione presso gli altri.

Ad esempio, mio fratello e sorella sono diventati i miei più assidui sostenitori. Ad esempio, mio fratello ha ricevuto un biglietto di auguri da parte del Gruppo Missionario di Curtatone, nel quale c'era, tra le altre, la mia foto. Mi ha scritto che gli ha creato una certa emozione vedere nei bollettini che chiedono



sostegno per paesi poveri e bisognosi la foto di tuo fratello! Certe realtà si pensa siano sempre lontane, non ci tocchino da vicino, invece possono chiedere qualcosa proprio a te. Siamo talmente assuefatti ai problemi del mondo che non ci toccano più di tanto, a meno che coinvolgano qualcuno di vicino a te, che hai conosciuto, che hai toccato con mano. Per questo è importante tenere vivo il contatto, perché non si tratta solo di un generico aiuto, ma a persone, volti, storie che potete almeno leggere in questo notiziario anche se non potete fisicamente venire ad Abol. Così mio fratello ne parla con i colleghi di lavoro, con gli amici, ... non per forza, ma perché parlando della sua storia ci sono anch'io e così ci sono anche tutte le persone di Abol. Così mia sorella, i miei cugini, parenti ... una volta era un "onore" avere un parente prete e per di più missionario! Non scrivo questo perché mi sento più santo o bravo o importante: semplicemente posso portare la realtà di Abol nelle vostre case, nelle vostre vite, nei vostri affetti, nel vostro cuore. E loro ci porteranno a scoprire di più anche il volto di Dio.

25 dicembre: Natale a Lare

La vigilia di Natale ho avuto la possibilità di andare a Lare con don Enea per la celebrazione della Messa. Così ho potuto celebrare il Natale anche secondo il calendario italiano ed europeo.

La tribù "nuer" che vive a Lare segue infatti il calendario europeo e all'imbrunire della vigilia celebra l'Eucarestia, ma anche il giorno dopo facendo anche pranzo insieme.

Mi è sembrato subito "strano" non trovarvi Abba Matteo: come sapete, don Matteo Pinotti tornerà a fine gennaio o inizio febbraio in Italia, in modo definitivo, ed ha consegnato la parrocchia di Lare ad un altro sacerdote, don Filippo, un salesiano friulano già attivo nella diocesi di Gambella da diversi anni.

La comunità era al gran completo, pur avendo fatto una lunga camminata nel pomeriggio con canti e preghiere lungo il paese, secondo una tradizione di diversi anni che vede le diverse chiese cristiane coinvolgere il paese con canti e ritrovarsi in un luogo comune per poi andare a celebrare il Natale nelle rispettive chiese.

Qui l'ecumenismo lo si tocca con mano e parte dal basso, dalla gente, dalle relazioni, anche se non è sempre facile e non tutte le chiese aderiscono.

Abba Filippo ha voluto che fossi



io a predicare, ovviamente in inglese stentato tradotto in nuer da un catechista. Ho cercato di sottolineare come Gesù sia nato nella normalità della vita, come Dio si trovi nell'ordinario, come Dio fa la storia e non i potenti o famosi del momento, visto che il vangelo di Luca sottolinea i nomi dei potenti del momento della nascita di Gesù. Così Dio ama stare con noi, ama ciascuno di noi anche se non famosi e riconosciuti, ama questa terra d'Africa e la sua gente.

La mia predica è stata talmente coinvolgente da addormentare, come vedete nella foto a fianco, tutti i bambini! Beati loro! Ma ricordo che questo accadeva anche in Italia!

Auguro alla comunità di Lare di proseguire nel bel cammino a cui ha lavorato don Matteo e sappia vivere sempre riconoscente al Signore. E auguro al nuovo parroco don Filippo di continuare a trovare grandi soddisfazioni!

Abba Enea torna in Italia

Sono già passati quasi tre mesi, ormai mancano pochi giorni al mio ritorno. Da una parte c'è la voglia di tornare per rivedervi e condividere. Dall'altra mi dispiace andare via proprio ora che sto iniziando a inserirmi nel contesto, conoscendo meglio le persone e come funzionano le cose qui.

Non sarà facile tornare, in questi giorni il Signore, attraverso le persone che incontro, mi sta concedendo una serie di consolazioni inaspettate. Sono sereno. Ero partito con l'idea di mettermi in ascolto per convertirmi e, in parte, penso sia avvenuto. Non so quanto possa io aver seminato, ma non importa saperlo. In alcune situazioni la cosa più importante è sapere stare, anche nelle difficoltà.

Spero di poter tornare in Etiopia per avere la possibilità di rivivere un altro tempo di grazia in questa terra, tra queste popolazioni che ormai non sento più così estranee.

E' con gioia che vi annuncio che il giorno di Natale celebrato a Lare il 25 dicembre sono stati battezzati 11 bambini e 2 adulti provenienti da altre chiese cristiane hanno ricevuto la prima comunione.

Auguro un Buon Natale a tutti nella speranza che Natale possa essere ogni giorno della nostra vita. Ogni volta che noi ci facciamo piccoli con e per i piccoli, così come Dio si è fatto Piccolo per noi, è Natale.

A presto,
don Enea, diacono



Ringrazio don Enea per il tempo trascorso ad Abol. Ringrazio il Vescovo che ha pensato di fargli fare questa esperienza che forse prevederà altri tre messi da marzo a maggio prossimi. Tre mesi perché è il tempo massimo di soggiorno provvisorio in Etiopia, terminato in quale bisogna tornare pur potendo rinnovare quante volte si vuole il permesso provvisorio.

E' molto diverso vivere due, tre settimane o un mese, e vivere tre mesi. La convivenza è più lunga, l'entusiasmo iniziale e del breve periodo può smorzarsi e cozzare con la quotidianità e le fatiche della routine. Il tutto bello e nuovo dell'inizio comincia ad affiancarsi alle cose che non vanno, che non piacciono, che non dovrebbero ... Il "poverini" dell'inizio che sconcerta e fa sentire inadeguati diventa "però potrebbero ..." E' come il tempo dell'innamoramento: tutto è bello e fantastico, indimenticabile, ma se non si passa all'amore tutto

rischia di essere falsato e idealizzato.

Don Enea ha avuto a disposizione un tempo che gli ha permesso, spero, di arrivare all'amore per questa terra e questa gente. Avere tempo però rischia anche di non buttarsi subito, di non immergersi subito, di "prendersi" tempo, di difendersi e muoversi solo quando ci si sente sicuri. E una realtà nuova e completamente diversa come Abol porta a restare bloccati e sulla difensiva.

Però esiste anche l'altro versante: come la comunità di Abol vede l'arrivo degli ospiti italiani? Come affrontano le loro paure e difficoltà di fronte ad nuovo che si affaccia loro? Anche loro hanno bisogno di tempo per avvicinare, conoscere, apprezzare, lasciarsi coinvolgere. Amano sicuramente le visite: è un modo che li fa sentire importanti, apprezzati, amati. Se non viene mai nessuno, allora non siamo nessuno. Ma mi sto chiedendo: come vivono

queste presenze e cosa lasciano in loro?

Sicuramente ricordano tutti quelli venuti, i loro nomi, le loro parole tipiche come "allora" o "bella signorina"; ricordano la loro bellezza e simpatia, ricordano l'affetto e le carezze. E spesso mi chiedono se tornano.

Soprattutto aspettano che arrivi mia moglie e i miei figli!!! E' inconcepibile per loro il celibato e per tanto che dica che loro stessi sono adesso la mia famiglia, i miei figli, che loro mi chiamano "abba" cioè "padre" ... comunque appena arriva una donna dall'Italia mi chiedono se è mia moglie o se arrivano dei giovani se sono i miei figli!

E poi chiedono di andare con loro in Italia: dove tutto quello che c'è altrove è sempre più bello rispetto ad Abol. Ma questo accade anche a Mantova, dove si dice che non c'è niente e non si sa apprezzare quanto c'è.

L'esperienza fatta con don Enea mi sta facendo pensare come impostare la venuta gradita dei visitatori italiani, come renderla "utile" e "significativa" per loro ma anche per la gente di Abol. E' vero che ogni incontro è sempre una ricchezza in sé ma è importante che diventi davvero "scambio", "incontro", "conversione" dal guardare a se stessi al guardare agli altri.

Venire in Africa è sempre affascinante ma mette molto in discussione i nostri criteri di giudizio, le nostre aspettative, le cose per noi ovvie che qui invece non sono. Soprattutto spiazza la nostra impotenza: tante volte non sappiamo cosa fare o non possiamo fare niente. Altre volte non è giusto che facciamo qualcosa senza prima aver ascoltato e capito fino in fondo qual'è il loro bene.

Ma credo anche che le cose che si ricevono sono molto di più rispetto a quelle che si danno. Spero che



Enea abbia scoperto la bellezza e la spontaneità delle relazioni, pur nella fatica della comunicazione in lingue completamente diverse. Spero che abbia scoperto i talenti di queste persone e non solo i loro limiti e incapacità. Spero che abbia capito quanto occorre avere pazienza e lavorare non pensando solo all'oggi ma alla generazione dei cristiani fra cento anni. Spero abbia saputo superare i pregiudizi che ci portiamo dentro dall'Europa e che, come lenti deformanti, non ci fanno vedere l'opera di Dio in questa terra.

Spero infine che in lui e anche in altri sacerdoti della nostra diocesi di Mantova nasca la disponibilità di venire a servire questa terra, in continuità a me come io lo sono stato per don Matteo. Non è la stessa cosa essere preti da soli qui, non perché si soffre di solitudine, ma perché non si è segno di una chiesa che crea uno scambio. Altre diocesi italiane hanno fatto la scelta di mandare insieme almeno due preti, con uno o due religiosi o religiose e due o tre laici. Una piccola comunità che dall'Italia si sposta a servizio di un'altra comunità. Non una scelta singola, ma una scelta comunitaria e di chiesa.

Essere in questi mesi con Abba Enea mi ha permesso di cominciare a vivere questa esperienza di chiesa mantovana in Etiopia, come don Matteo lo è stato con don Gianfranco, con Elisabetta e con Elisa. Come don Claudio lo è stato con don Maurizio, don Gastone, don Flavio, don Luigi, Ernestina ... in terra brasiliana. Dopo ben vengano anche le visite "brevi" che fanno piacere e sono comunque un bel ponte con l'Italia.

Ogni giorno sono arrabbiato ... anche le formiche nel loro piccolo .../11

E' accaduto: ho licenziato due dipendenti. Questa volta mi sono proprio arrabbiato e ho preso la decisione di lasciarli a casa.

Si tratta di Wat e Jonas, due giovani che ho conosciuto questa estate. Facevano gli arbitri durante i tornei del Grest. Mi sono sembrati due bravi ragazzi, tanto che ho chiesto loro di continuare a venire in oratorio nel mese di agosto e settembre come "cortilai", cioè controllori della vita di oratorio. Mi sono piaciuti, mi sembravano affezionati al compound, hanno persino cominciato a venire alla catechesi al sabato mattina, alla messa alla domenica, alla preghiera della sera. Francesco e Simone sono diventati loro amici durante la loro permanenza ad Abol in settembre.

Ho continuato a tenerli anche nel periodo scolastico. Ho pensato fosse un buon modo per sostenere i loro studi e per impegnarli in qualcosa di positivo al pomeriggio. Tanto qui nessuno studia al pomeriggio, non avendo libri e non avendo compiti da fare.

Purtroppo, come spesso accade, passati i primi periodi di innamoramento, arriva il tempo in cui cominciano a "insediarsi", a "prendere possesso" della situazione, a "giocarci" dentro.

Il motivo del contendere è stato il loro giocare durante il tempo di lavoro. Avevamo concordato si sarebbero alternati durante la settimana mentre dovevano essere entrambi presenti al sabato mattina e pomeriggio e domenica mattina e pomeriggio. Così è stato, ma spesso - per non dire sempre - durante il loro turno di lavoro si mettevano a giocare a calcio tutto il pomeriggio con i loro amici. Gliel'ho fatto notare: "mi fa piacere che giochiate, ma un conto è giocare un po' con

qualcuno e un po' con altri, buttando sempre un occhio all'insieme del compound, un conto è ignorare quello che accade per concentrarsi a giocare solo a calcio".

Hanno chiesto scusa, per un po' la cosa è migliorata ma poi è degenerata, soprattutto quando ho allestito un secondo campetto da calcio (semplicemente spianata la terra con una ruspa e messi due pali come porte): in questo modo i piccoli giocavano in un campo e nell'altro potevano sempre venire i grandi. Così ogni giorno giocavano, prima si alternavano piccoli e grandi e quindi giocavano un giorno sì e uno no.

Così ho pagato loro il mese di dicembre e ho detto loro che ero stanco, non li pagavo per vederli giocare, e il loro lavoro in pratica dovevo farlo io, per cui potevo pagare me stesso.

Ammetto che mi dispiace: stavo investendo su questi ragazzi e forse sono stato troppo orgoglioso e impulsivo. Ma, da quel giorno, non li ho più visti. Se ci avessero davvero tenuto al loro lavoro e al servizio che stavano svolgendo nel compound, sarebbero tornati a chiedere scusa, a chiedere un'altra possibilità ... invece no. Come erano apparsi dal nulla sono finiti nel nulla. Vedremo se verranno a giocare con i loro amici o se andranno altrove, anche se non hanno molte altre possibilità.

Questa scelta ha fatto pensare anche gli altri dipendenti che hanno scoperto che posso fare sul serio nel lasciarli a casa se non rispettano i loro impegni di lavoro. D'altronde l'esempio che hanno davanti sono i dipendenti pubblici che vanno a firmare e poi ... scompaiono e fanno i fatti loro. Che idea di lavoro avranno?





Centro Missionario Diocesano di Mantova

LE MISSIONI DIOCESANE

AVVENTO 2019

BRASILE

• **Diocesi di COROATÁ
PASTORALE DELLA TERRA**
don Flavio Lazzarin

La Pastorale della terra chiamata CPT (Comissao Pastoral da Terra) si occupa dell'accompagnamento dei contadini e degli abitanti dei villaggi che sono stati espulsi dalle loro terre.

"La difesa della terra non ha altro scopo che la difesa della vita. Si basa sul principio evangelico della difesa della dignità umana. Bisogna, quindi, rispettare i diritti all'autodeterminazione, alla delimitazione dei territori e alla consultazione preventiva, libera e informata dei popoli indigeni". (Documento finale del Sinodo sull'Amazzonia)



• **Parrocchia di SÃO MATEUS
AMBULATORIO DELL'AVENIDA**
Suore Congregazione "Amor de Deus"

L'Ambulatorio dell'Avenida (Posto de Saúde) affronta le emergenze quotidiane di chi non ha i mezzi per accedere alle cure sanitarie.

"Si ribadisce l'impegno della Chiesa nella difesa della vita dal concepimento al suo tramonto e nella promozione del dialogo, interculturale ed ecumenico, al fine di contenere strutture di morte, peccato, violenza e ingiustizia". (Documento finale del Sinodo sull'Amazzonia)

ETIOPIA

• **Missione di ABOL**
don Sandro Barbieri



SOSTEGNO ALLO STUDIO

L'istruzione è alla base dello sviluppo. Per la povertà estrema e per la lontananza dalle scuole molti bambini non riescono a frequentarle. La Missione di Abol ha, tra le sue priorità, il sostegno allo studio.

• **1 • Scuola primaria** con 170 bambini nel compound della missione: chiediamo un **contributo** per gli insegnanti ed altro personale della scuola e per la merenda giornaliera ai ragazzi. Totale 12.000 Euro annui.

• **2 • Diritto allo studio** per i ragazzi: dotazione di quaderni e biro senza i quali i bambini non potrebbero essere ammessi alla scuola.

Ogni gruppo, parrocchia o singolo può dare il suo piccolo contributo e può ricevere "Abol News" per essere sempre aggiornato sulla vita della missione dove ora, oltre a Don Sandro, per qualche mese sarà presente anche il diacono Enea Grassi.

Versamento presso:

- **UFFICIO AMMINISTRATIVO della DIOCESI**
Piazza Sordello, 15 – Mantova
dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12,30
e dalle 15,00 alle 17,00 (tranne venerdì pomeriggio)
- **CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO** • Tel. 0376 402263
Via F.lli Cairoli, 20 – Mantova
lunedì, mercoledì, venerdì dalle 9,30 alle 12,30

PER SOSTENERE I PROGETTI MISSIONARI

Oppure:

- **MONTE DEI PASCHI DI SIENA**
Ag. Via Goito – Mantova
IBAN IT 44 J 01030 11502 000010045276
intestato a Diocesi di Mantova
- **CONTO POSTALE: N° 13769468**
intestato a Curia Vescovile - Mantova

NB. Specificare la causale e il progetto che si vuole sostenere

Come sostenerci

per venire in Etiopia
e fare una esperienza unica
di ascolto e servizio

mission.abol@gmail.com



Cosa costa la missione di Abol in un anno

3 insegnanti	3600 €
2 assistenti insegnanti	1600 €
2 guardie	1700 €
3 animatori oratorio	2000 €
1 responsabile del compound	1200 €
1 catechista	480 €
1 bidella	800 €
merenda degli studenti e estate	5000 €
luce elettrica	100 €
benzina generatore e macchina	1000 €
spese casa e mangiare *	2000 €
materiale pulizia e manutenzione	200 €
pulizia compound Abol	2000 €
contributi in materiale scolastico, magliette, mutande, pronto soccorso, spese ospedaliere, ...	2000 €
	<hr/>
	23680 €

* molte cose arrivano dall'Italia portate dai
vari ospiti: formaggi, salumi, sughi pronti, ...
offerti generosamente da diverse persone

Cosa costa la missione di Pokong in un anno

1 insegnante	1200 €
2 assistenti insegnanti **	1600 €
merenda degli studenti	1200 €
materiale scolastico	200 €
pulizia del compound	400 €

** un assistente insegnante è anche guardia del
compound e catechista

In questo tempo di Avvento proponiamo un
impegno di carità in particolare a sostegno
dello studio, sia della scuola di Abol che di
Pokong appena partita.

Inoltre stiamo aiutando molti bambini e
ragazzi fornendo loro quaderni e biro: se non
hanno tutto il materiale che serve nell'anno
non vengono accettati a scuola.

Siamo infine in contatto con il preside della
scuola di Abol e l'assessore alla cultura per
contribuire a un ostello degli studenti: molti
ragazzi vengono da villaggi lontani e interni e
non è sempre facile per loro raggiungere la
scuola di Abol. Si è pertanto pensato ad un
ostello dove possano fermarsi durante la
settimana. L'impegno della chiesa cattolica
dovrebbe essere fornire il mangiare e uno
spazio studio serale (vedi library). Questo
progetto è in via di definizione e dovrebbe
partire con 10 ragazzi: se la cosa funzionerà e
se sarà necessario, verranno accolti più
ragazzi.

In Quaresima invece vorremmo puntare
l'attenzione sul progetto agricolo in via di
definizione: quel tempo sarà giusto per
cominciare a preparare la terra e per la semina
(maggio) con l'inizio della stagione delle
piogge. Si tratterà di partire con una piccola
sperimentazione di allevamento di galline e
forse qualche mucca, nonché coltivare a mais i
30 ettari attorno al compound della chiesa e
una parte a orto. Questo progetto ha
l'ambizione non solo di dare possibilità
lavorativa a persone del villaggio, ma anche di
poter avere un introito per pagare le spese
ordinarie della vita della parrocchia.

**Raccolta fondi presso la
Curia diocesana,
specificando la
destinazione della
missione di Abol (Etiopia)
0376/319511**

**C/C MONTE DEI PASCHI
IBAN IT 44J0103011502000010045276
INTESTATO A DIOCESI DI MANTOVA
CAUSALE MISSIONE DI ABOL**

**C/C POSTALE N. 13769468 INTESTATO
A CURIA VESCOVILE DI MANTOVA
CAUSALE MISSIONE DI ABOL**

**Raccolta fondi anche
presso il gruppo
missionario Padre Tullio
Favali ONLUS di
Montanara di Curtatone
0376/269808 o 331/1215304**